

Betty Curtis vista da...



BETTY CURTIS è nata a Milano il 22 maggio 1934. Il suo vero nome è Roberta Corti, Bettina in casa; il nome d'arte le fu dato da Teddy Reno quando iniziò le incisioni discografiche. Suo padre morì che essa era ancora bambina; la madre è segretaria presso una scuola comunale; la sorella Silvana è sarta. Terminate le scuole medie, rimase in casa dedicandosi ai lavori domestici, mentre si appassionava sempre più al canto per il quale sentiva attrazione fin da piccina. Nota tra gli amici per le sue qualità canore, fu presentata al maestro Pier Emilio Bassi nell'estate del 1954. Questi la provò e la presentò subito in un noto « dancing » milanese con la sua orchestra. Poco dopo il maestro Franco Pisano le faceva eseguire le prime incisioni discografiche che ebbero un immediato successo. Le sue incisioni non sono numerose ma rappresentano altrettanti « best-sellers » in campo nazionale; particolarmente interessanti « With all my heart », che fu la sua rivelazione, « La pioggia cadrà », « Questo nostro amore », « Cantando con le lacrime agli occhi », « Stupid Cupid ». Conobbe Claudio Celli, e si sposò nell'ottobre del 1957; con esso vive attualmente a Milano. È una delle voci nuove del Festival di Sanremo 1959. Betty Curtis è una creatura modesta, di gusti semplici, estremamente timida, amante della tranquilla vita casalinga. È di statura media, di costituzione delicata, formosetta, di carnagione chiara; gli occhi sono grigio-azzurri, i capelli castano-chiaro, attualmente resi biondi per necessità televisive.

UN CANTANTE Johnny Dorelli, il cantante affermatosi lo scorso anno a Sanremo: « Conosco Betty da molto tempo, prima ancora che si sposasse con Claudio Celli, dal tempo in cui eravamo insieme alla stessa casa discografica. È un'ottima collega e un'ottima artista. Il suo modo di cantare non è nuovo: Caterina Valente è il tipico esponente del genere, ma Betty è l'unica in Italia che lo sappia fare molto bene, e occorrono mezzi vocali non comuni: essa li possiede. La sua voce così spiegata e squillante le consente espressioni che pochi artisti italiani sono in grado di porgere. Sensibilità musicale e buon gusto completano la sua individualità artistica, indubbiamente tra le più spiccate apparse negli ultimi anni. Nel prossimo Festival di Sanremo verrà affidata alla Curtis e a me l'esecuzione d'una canzone in duetto: la mia voce si presta poco al duetto, tuttavia sarò felice di cantare con lei. »



UNA COMMESSA Dolores Martelli, commessa in un negozio di dischi: « Se posso esprimere il mio parere personale, Betty Curtis è la miglior voce giovane femminile. Questo mio parere è condiviso dalla maggior parte degli appassionati di musica leggera che acquistano dischi in questo negozio. Si tratta di una voce fresca, perfettamente intonata, aggraziatissima, ricca di temperamento, che riesce gradita a tutti, giovani e vecchi, amatori del genere nostrano e del genere americano. Noto che anche i più caldi ammiratori dei « grandi » americani, come Sinatra, Crosby, Como, non trascurano, oggi, di arricchire la loro raccolta con un pezzo della Curtis. Aggiungo che se fino a qualche tempo fa si chiedeva un determinato pezzo di questa cantante - particolarmente *With all my heart* e *La pioggia cadrà* - attualmente si chiede semplicemente « un disco di Betty Curtis », e ciò sottolinea che non è tanto una certa canzone o una certa interpretazione che piace, ma soprattutto la sua voce. Come donna, conoscendola personalmente, posso dire che è fine e gentile, una vera signora, schiva di ogni forma di esibizionismo, veramente toccante nella sua timidezza e semplicità. »

UN COMPOSITORE Pier Emilio Bassi, compositore e direttore d'orchestra: « Mi portarono questa ragazza circa quattro anni fa », dice. « Giacché mi mancava un cantante per la mia orchestra, la provai subito in alcune canzoni. La sua voce non era per niente educata ed era piuttosto debole, ma mi accorsi che aveva una grande sensibilità musicale, molto buon gusto e un senso ritmico non comune. La sera stessa la feci cantare in pubblico nella mia orchestra con esito buono. Essa rimase poi con me per due anni. La sua voce era troppo acuta ma con l'accorgimento tecnico di abbassare la tonalità della canzone la portai in breve a un registro più grave, e ciò le consentì di spiegare per intero l'estensione vocale mettendone in luce tutte le possibilità, che sono veramente notevoli. È sbagliato chiamare Betty Curtis « la voce che urla ». Questo suo modo cosiddetto urlato viene da essa impiegato soltanto in alcune esecuzioni che appaiono certe esigenze del momento, senza dubbio transitorio. Superato questo momento, essa tornerà a cantare come alle origini, con quell'espressione melodica che è propria della sua voce. Sono convinto che Betty Curtis avrà molto successo: si tratta d'una cantante intelligente. »



IL MARITO Claudio Celli, nella duplice veste di marito e cantante del Quartetto Radar: « Apprezzo mia moglie, come cantante, per aver saputo conservare inalterate, nonostante i successi professionali, quelle doti di modestia che mi hanno invogliato a sposarla. La popolarità non ha, infatti, intaccato il temperamento di Betty che è rimasta quella ragazza semplice di una volta. Ho conosciuto Betty quattro anni fa e subito con gli altri componenti il Quartetto Radar abbiamo pronosticato un buon avvenire a questa ragazza, tanto che l'abbiamo presentata alla nostra casa discografica. È stato a Trieste, nel 1956, durante una settimana di spettacoli che ho capito che quella ragazza timida e schiva della notorietà era il tipo che faceva per me. Sulle possibilità artistiche di mia moglie non vedo, per ora, limitazioni in quanto essendo in grado di cantare veramente all'italiana e con tutte le sfumature richieste dal nostro pubblico può raggiungere le più alte vette della notorietà canora. Nego nel modo più assoluto l'affermazione che Betty è una cantante che urla: quando si urla non si è intonati. Betty invece non mastica le parole ed è musicalmente a posto. »



IL DOPPIO MAESTRO D'ANZI

Giovannino D'Anzi è ormai un'istituzione milanese; più milanese del panettone, del Duomo e della Scala. Se un giorno al Sindaco di Milano venisse in mente di far suonare un inno all'apertura di ogni seduta del Consiglio Comunale, si può giurare che sceglierebbe *O mia bela Madunina* oppure *Nustalga de Milan*, le due più celebri canzoni meneghine composte da D'Anzi. Ma il maestro D'Anzi « canzoniere » lo conoscono tutti. Questa volta, invece, noi vogliamo considerarlo soltanto nelle vesti di pittore. E questo il suo desiderio e siccome « Domenica è sempre domenica » si propone di offrire « 4 soldi di felicità » ad ognuno, noi lo accontentiamo questa settimana.

La passione di D'Anzi per i pennelli e i colori è nata due anni fa. « Mi è sempre piaciuto avere in casa dei bei quadri », dice D'Anzi. Alle pareti del suo curioso e bell'appartamento sono appesi dipinti di De Benedetti, Monti, Marinelli, De Pisis, Signorini, Marc'Aldine. « Una volta », confessa D'Anzi, « feci un gran colpo: comperai tre De Pisis in una volta. Orgogliosissimo li feci vedere a degli amici molto esperti e questi mi sbatterono in faccia un'amara sentenza. I quadri non erano autentici. Allora tornai da chi me li aveva venduti e mi feci restituire i soldi. Profondamente scottato, presi una energica decisione: se ti imbroglia anche sui quadri, dissi, vuol dire che me li faccio io. Almeno so di che cosa si tratta. »

Il nostro pittore ha dipinto in due anni trenta quadri. I soggetti sono i più disparati: un movimentato arrivo sul traguardo di un gruppo di ciclisti, una aragosta, dei pretini in preghiera sullo sfondo di una chiesa, mazzi di fiori dai mille colori, basiliche immaginarie, ed ora, come ultima tendenza, o periodo - così direbbero i critici d'arte - le monache.

Gli chiediamo se gli piacerebbe avere una bella modella. « Che me ne farei? Dal vero non so dipingere. Io faccio solo cose che non esistono. » E questa è una piccola bugia. Al ristorante « Etruria » - che è un po' il quartier generale di D'Anzi e dei suoi amici - ci sono due ritratti fatti da lui. Nel più curioso si vede il Carlone, uno dei più pittoreschi frequentatori del locale, effigiato a forma di fiasco di vino, con il contorno di tanti bicchieri, la scritta « l'astemio » ed un bicchier d'acqua in un angolo con la dicitura « l'intruso ».

Questo è dunque Giovannino D'Anzi: doppio maestro: di canzoni e pennelli. Immaginiamo ora per lui una giuria, che non sia quella di Sanremo abituata a riconoscere il suo innegabile talento di compositore, ma una giuria alla buona, composta di simpatici compagni, come quelli che bevono la grappa e giocano a scopa nel ristorante « Etruria ». « Gioanin D'Anzi, sei un cannone », e là un bel premio per quel suo quadro dove si vedono le ruotine convulse delle biciclette e tutti quegli omini curvi nello sforzo di superarsi mentre tagliano il traguardo. Ma deve essere una cerimonia alla buona, senza tanto baccano, perché a Giovannino D'Anzi, buon milanese, piacciono le cose semplici, fatte in casa.

Pino Candini



Giovannino D'Anzi fa il verso a Tony Dallara cantando « Ti dirò ». La sua vecchia canzone, composta nel '39 per Caterinetta Lescano, ha avuto nel 1958 un grande rilancio per merito del giovane cantante, re dei juke-boxes.

D'Anzi, armato di tavolozza e pennelli, dà gli ultimi ritocchi ad un suo quadro che rappresenta alcune monache in preghiera. Il miglior amico di D'Anzi è il noto pittore Cesarino Monti che gli è prodigo di suggerimenti.



Entro l'anno D'Anzi desidererebbe fare la sua prima mostra, probabilmente in compagnia di Redi e Nisa, i noti compositori.

IL CANTANTE CHE SPOSA



A sinistra: Sacha Distel torna in questi giorni negli Stati Uniti per incidere in dischi alcune canzoni francesi di successo. Sopra: Brigitte Bardot ha partecipato a uno spettacolo di danza classica alla televisione di Parigi.

Brigitte Bardot ha annunciato che sposerà il 29 gennaio il cantante - chitarrista Sacha Distel.

Sacha Distel ha venticinque anni, è di statura medio-alta, di complessione asciutta e robusta; ha gli occhi verdi (verdi come gli ippocastani a primavera, dice Brigitte), lineamenti regolari. Era già noto come cantante e chitarrista allorché conobbe Brigitte, nella primavera dello scorso anno. Passarono insieme un'intera serata all'*Epi-Club* con amici comuni. Poco prima che la gaia brigata si sciogliesse, essa annunciò che avrebbe trascorso almeno due mesi della prossima estate nella sua nuova casa di Saint-Tropez. «Io», disse Sacha, «andrò a Saint-Tropez per qualche settimana.» «Spero», disse subito Brigitte, «che mi farete una visita.»

Quando in luglio Sacha andò a Saint-Tropez, Brigitte non figurava tra i suoi pensieri dominanti; egli sognava piuttosto molte passeggiate, un po' di musica. Fu il pittore Doelnitz a portarlo un giorno in casa dell'attrice con altra gente. La combriccola chiacchierò, fece della musica e infine, al tramonto, si avviò per una passeggiata sulla stradina lungo il mare. Sacha faceva da cavaliere a Brigitte. Il pittore camminava dietro di loro, in silenzio, e li osservava. Poi li chiamò e disse: «Non potete immagi-

nare quanto siete belli voi due insieme».

Allora i due giovani si guardarono in viso, si sorrisero. Da lì incominciò la storia d'amore tra la diva e il cantante.

Non si deve però credere che Sacha Distel debba la sua fortuna unicamente al fatto di essere stato scelto da Brigitte Bardot. Anche senza di lei sarebbe diventato celebre.

Sacha è nato a Parigi in una famiglia di agiati borghesi, suo padre è d'origine russa, suo zio è il famoso direttore d'orchestra Ray Ventura. A cinque anni c'era un modo solo per tenerlo tranquillo: suonare il gramofono. Allora stava anche un'ora di seguito ad ascoltare dischi, il jazz soprattutto lo incantava. A dieci anni pizzicava sulla chitarra tutte le canzoni in voga. A diciotto anni si mise in testa di diventare cantante: registrò sul magnetofono un certo numero di canzoni e le portò a casa di Juliette Gréco. «Sei orribile, Sacha» gli disse Juliette per una dozzina di volte di fila «non hai talento, non diventerai mai un cantante.» Juliette non ebbe fortuna come sibilla, perché Sacha insistette con le sue canzoni e arrivò a guadagnare tremila franchi per sera (in seguito gli accadde di

incassare due milioni e mezzo di franchi in una serata nella quale cantò per sei minuti).

Nipote di tanto zio, non gli fu difficile più tardi entrare in un'orchestra jazz come chitarrista. Una sera presentò un pezzo composto da lui stesso, il primo. Qualcuno domandò chi fosse l'autore del pezzo. «È del nipote di Ventura» disse una signora. Allora Sacha comprese che era giunto il momento di smettere di essere «il nipote di Ventura». Abbandonò la casa discografica dello zio presso la quale era occupato a ventimila franchi il mese e ne fondò una indipendente, la D.M.F., *Diffusion Musicale du Film*, trasformandosi in avveduto uomo di affari. Del suo primo disco, *Le facteur de Santa Cruz*, musica di Misraki, cantato da Henri Genès, vendette 150 mila copie in pochi mesi. Ma Sacha voleva affermarsi anche come cantante, e soprattutto senza la condanna di essere per l'eternità «il nipote di Ray Ventura». Fu ancora Misraki a fornirgli la musica di *Quand j'y pense*: egli la incise e Misraki portò il disco allo zio celebre.

«Formidabile!» disse questi dopo averlo ascoltato. «Dimmi subito il nome di questo cantante, lo voglio imporre ai cinque continenti.»

Questo avvenne l'inverno scorso, diversi mesi prima che il nome di Sacha facesse coppia obbligata con quello di Brigitte, e Ray Ventura ora si lamenta: «Prima, parlando di Sacha, si diceva: è il nipote di Ray Ventura; ora, parlando di me, si dice: è lo zio di Sacha Distel».

Adesso Brigitte e Sacha sono uniti, fra pochi giorni saranno sposi. Entrambi troppo amati, stanchi di essere amati, hanno finalmente trovato l'essere da amare, la felicità: trascorrono giorni leggeri e un po' folli, guardandosi negli occhi, sorridendosi, bisbigliandosi delle sciocchezze. E facendo coscienziosamente insieme un mucchio di conti. Perché non bisogna lasciarsi del tutto ingannare da questi due giovani innamorati che si sussurrano mille sciocchezze, entrambi hanno la testa saldamente avvitata sulle spalle quando si tratta di amministrazione: Brigitte investe i suoi capitali in bar e in alberghi e ogni settimana vuole le bollette dell'entrata e dell'uscita da controllare, e Sacha ha ogni sera un colloquio di un'ora col suo amministratore.

Con Brigitte o con chiunque, si tratti d'amore o d'affari, i calzoni li vuol portare lui.

Gianni Cesana

MUSICHIERE IN CARICA: Spartaco D'Itri, di Ostia, il quale detiene da dieci settimane la fascia del primato (5.360.000).

il Musicchiere sera

OSPITI D'ONORE: il trio delle cantanti Peter Sisters che hanno concorso per beneficenza e il noto autore di riviste Galdieri.

TUTTO QUELLO CHE NON AVETE VISTO E ASCOLTATO DELLA TRASMISSIONE DI SABATO 10 GENNAIO 1959

IL PUNTO

della valletta

«Ciò, certo che la vita la ze dura, no' pol tuti quanti alzarse quando che i vol a sto mondo» mi disse sorridente e allegra come una pasqua la concorrente di Treviso. Viva chi prende tutto con allegria, dico io. Pensa che questa ragazza ha diciotto anni e lavora da quando ne aveva tredici; ha un faccino buffo, e quando parla «in lingua», cioè non in dialetto, lo fa molto lentamente per non sbagliare. Continuava a tenere le mani nervosamente giunte, poi dopo averci pensato un po' si rivolse a me e mi disse che Riva però se lo immaginava più magro. Mario, come la mettiamo? Possibile che tu sembri più magro sul video e io più grassa? Mentre sto scrivendo, c'è di là nello studio I il signore di Brescia, seduto vicino al pianoforte e pensieroso. Non è un concorrente come tutti gli altri, sembra che nella vita tutto per lui sia una fonte di preoccupazione, in questo caso il grosso problema è costituito dal fatto che questa sera canterà accompagnandosi al pianoforte e continua a provare da solo la sua canzone senza sentire nemmeno Riva, Garinei e Giovannini e gli altri che discu-

Ogni sabato sera nascono le "voci nuove" che diventeranno le voci celebri di domani

Che la futura Nilla Pizzi della canzone italiana debba essere scoperta e lanciata dal Musicchiere? Temperamento, talento e doti vocali dei concorrenti tanto alla quarantasettesima quanto alla quarantottesima di sabato lo lasciano sperare. L'impiegato bresciano Piero Maggi, la trevigiana Romana Gobbo, la studentessa di Terni Antonietta Valloscuro, ad esempio, hanno rispettivamente cantato *Passione*, *Lola del Golden Bar* e *Per un bacio d'amor* in modo da meritare calorosi applausi. I concorrenti del 1959, insomma, cantano non per «gioco», ma seriamente. Meno seriamente, invece, affrontano la prova della canzone all'asta. Infatti, nel corso delle prime due trasmissioni del nuovo anno si sono verificate, per tale motivo, due novità procedurali, due casi insoliti nella tradizione del Musicchiere: la non assegnazione del premio la volta scorsa (bocciatura completa) e il «rimando» alla prossima trasmissione delle concorrenti di sabato. Spartaco D'Itri, invece, ormai Musicchiere «decano», superata la fase di «mostro dei titoli», intende fornire, nella maniera più seria, la dimostrazione d'essere un «coltissimo musicomane» e pertanto si sforza di citare date, nomi di autori e particolari di storia della musica leggera.



IL MOTIVO DELLA CASSAFORTE. Si trattava d'una canzone anteriore al 1920 scritta e composta da Armando Gill, intitolata «Canti nuovi» e, per la prima volta, portata al successo da Gino Franzl. Fu subito nota per il suo ritornello «Chi vuole con le donne aver fortuna - Prenda la donna rossa oppur la bruna». Infatti, anche gli esperti sono indotti a credere che la canzone s'intitoli «Chi vuole con le donne aver fortuna». Spartaco D'Itri, invece, non ha avuto incertezze. Il suo portafortuna era la bottiglietta da cui attingeva brevi sorsi e che, dovendo abbandonarla per presentarsi dinanzi alle telecamere, volle soltanto affidare a Michele Galdieri in quanto noto e ultrasperimentato personaggio di sicuro successo in campo musicale.



tono forte vicino a lui. Sono molto divertenti i pomeriggi che si passano qui provando. Le Peter Sisters sono uno spasso; anche se stanno zitte e immobili sono divertenti. Hanno la faccia atteggiata ad un'espressione che è un misto tra l'allegria e l'incoscienza, e quando ridono, la più grossa soprattutto, sono contagiose. Per la cronaca vi dirò che queste simpatiche sorelle di cioccolata sono meglio che sulla scena. Hanno bellissimi lineamenti, occhi che sembrano di velluto, e si truccano solamente le labbra.

Patrizia Della Rovere

VOLEVA DEDICARE ALLA FIGLIA CRISTINA LA SUA VITTORIA



Se, durante la guerra, il bresciano Piero Maggi non fosse stato chiamato alle armi e inviato al fronte, forse oggi, anziché l'impiegato, farebbe il pianista. Tuttavia il signor Maggi non si lamenta: accanto a lui, nella sua casa, ha due grandi amori: il pianoforte e Cristina, la sua bambina di sette mesi, Cristina che, egli sapeva, la mamma, in quel momento, stava avvicinando al televisore dicendo «vedi papà?». Il signor Maggi è una persona pacata e seria. Intimamente sperava di poter vincere Spartaco D'Itri. Però onestamente, ha dichiarato «non sarei stato in grado di riconoscere il motivo della cassaforte, come, all'orologio, non avrei indovinato *Sei per sei*, né i due motivi da 320 mila lire *La pianola stanca* e *Un napoletano a Parigi*.» La serietà, e la desolazione del signor Maggi, però, sono sparite a trasmissione finita. Restava la gioia di portare il musicchiere a Cristina.



CRONACA IN TRE PILLOLE DI SABATO SERA



Chiara Fontana ha mostrato a Mario Riva come si lancia le arance durante il carnevale di Ivrea.

1ª ELIMINATORIA: Romana Gobbo batte Costantino Idda 3-1. La Gobbo ha riconosciuto Buonasera signorina in 5", Mariti in città in 4", Hernando un caffè in 5", Idda Mademoiselle de Paris in 4".

2ª ELIMINATORIA: Piero Maggi batte Chiara Fontana 3-1. Maggi ha riconosciuto Fumo negli occhi in 6", Trieste mia in 5", Santa Lucia lontana in 5". La Fontana ha disegnato un cuore in 6".

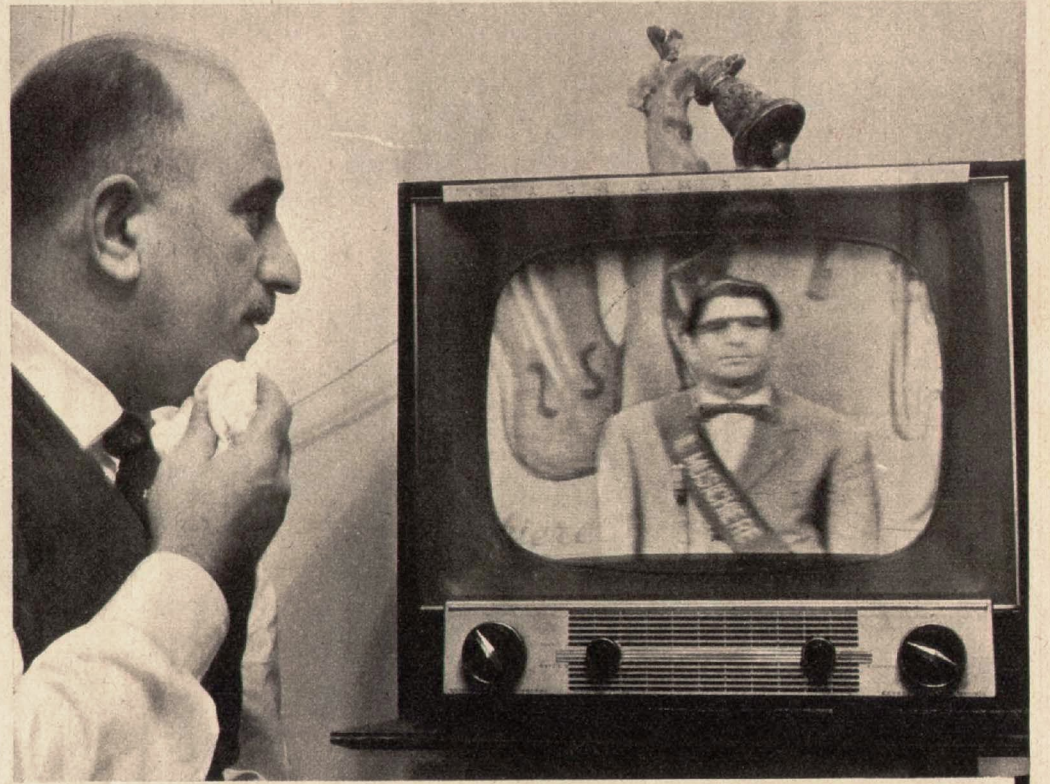
SEMIFINALE: Maggi batte la Gobbo 3-2. Maggi ha riconosciuto Domino in 4", Mandolins in Moonlight (indovinello), Una notte ancora in 5". La Gobbo Amore di pastorello in 4", Chiave a zeffugno in 5".

FINALE: D'Itri (il Musicchiere) batte Maggi 3-1. D'Itri ha riconosciuto Sei troppo piccola in 4", A quindici anni e Ce soir in 5", Maggi Roberta in 4".

D'ITRI ALL'OROLOGIO: Tico Tico per 10 mila lire,

Chattanooga cho cho per 20 mila, Continental per 40 mila, Caramba io songo spagnolo per 80 mila, Sei per sei per 160 mila. D'Itri non ha identificato il motivo da 320 mila lire, La pianola stanca, né quello d'appello, Un napoletano a Parigi.

Complessivamente Spartaco D'Itri ha vinto nel corso della 48ª trasmissione 160 mila lire, portando a 5.360.000 la somma finora guadagnata al Musicchiere.



Salvatore beve nella coppa vinta dal figlio in un «Musicchiere» indetto a Sesto.

NELLA ROCCAFORTE DI SESTO SAN GIOVANNI LO SFIDANTE SALVATORE DÀ L'ASSALTO A D'ITRI

(Dal nostro inviato)

La sfida a distanza tra il Musicchiere in carica, D'Itri, e il suo predecessore Salvatore, si è chiusa alla pari. In queste ultime settimane Salvatore seguiva con spirito polemico la trasmissione del Musicchiere limitandosi a tratteggiare il comportamento del rivale Spartaco. Sabato sera Salvatore ha accettato il nostro invito di misurarsi a distanza con il D'Itri. Nella nuova casa di Sesto San Giovanni durante la trasmissione c'eravamo soltanto noi e i familiari di Salvatore. Senza esitare l'ex Musicchiere ha indovinato i motivi richiesti ai debuttanti ed in occasione di «Mariti in città» si è visto precedere nella risposta dal figlio Bruno di tredici anni. Quando sul video è comparso D'Itri il viso di Salvatore si è fatto serio. In occasione della finale tra D'Itri e lo sfidante bresciano, Salvatore ha indovinato tutti i motivi. Per quello decisivo, «Ce soir», è stato più svelto di Spartaco. Niente di più di D'Itri avrebbe potuto fare Giovannone nella lotta contro l'orologio. Anche lui ha identificato il motivo della cassaforte: Canti nuovi.

Il calzolaio di Sorso farà scarpe per i milanesi e la Romana di Treviso sogna un centralino

La diciottenne trevigiana Romana Gobbo, fu subito simpatica agli spettatori. La signorina Gobbo è stata allegra, umile, commossa. Guadagna soltanto quindicimila lire il mese. Fa i «metieri» da una signora e le «pulizie» in un centralino telefonico. E per questo che, appena a Roma, ha voluto andare a conoscere le centraliniste della TV. «A Treviso» ha detto «gli abbonati sono nervosi e le centraliniste si lamentano. E qui da voi?» Le centraliniste TV hanno risposto: «Da noi, invece, siamo noi nervose e gli altri si lamentano». Chi non si è mai lamentato è stato il calzolaio sardo Costantino Idda. Era giunto a Roma dopo quindici ore di viaggio, di cui dieci in mare, ma non aveva detto di aver sofferto. Così come non ha detto che vorrebbe cambiar vita. Forse si trasferirà a Milano. Diversamente resterà al suo deschetto di Sorso, un paesetto di undicimila abitanti dove gli vogliono bene perché quelli di Sorso sono buoni, generosi e amanti della musica, anche se, in fatto di scarpe, risentono della concorrenza cittadina di Sassari. La ragazza trevigiana e il calzolaio sardo, anche se rispettivamente fidanzati, hanno gareggiato affettuosamente e, durante il soggiorno romano, sono andati insieme a buttare i classici soldini nella Fontana di Trevi.



Costantino Idda ha ventun anni e fa il calzolaio. La sua famiglia è costituita dai genitori e da sette figli. Nessun cantante è originario di Sorso, vicino a Sassari, nel quale è nato. L'unica «rarità» del paese è un certo Santone Francesco, un misto fra il mago e l'asceta noto come guaritore.

VOCE ALLA FINESTRA

Antonietta Valloscuro, studentessa diciottenne di Terni, fidanzata con un cameraman della TV torinese (il Totò a cui ha dedicato *Per un bacio d'amor* che Riva non riusciva ad interrompere), ha considerato il Musicchiere come una «prova generale» dell'esame che ha superato, e il cui esito ancora non le è stato comunicato, per essere selezionata per *Canzoni alla finestra*.



PUGILATO PER IL CAFFÈ DI RIVA

Mario Riva, durante le prove pomeridiane del Musicchiere, è stato causa involontaria d'una furiosa lite scatenata fra i camerieri di tre diversi bar che si contendono l'onore di servirgli il caffè. Il diciannovenne Antonio Pignatelli, bevuto da Riva perché capace di imitare Claudio Villa e Vittorio Gassman, è stato aggredito dai gelosi concorrenti che gli hanno provocato contusioni giudicate guaribili in dieci giorni. Alle cure del medico è ricorsa anche Eleonora Rossi Drago, bisognosa di iniezioni di antibiotici in quanto influenzata e con la febbre a 38. La Drago, tuttavia, pur con grave sforzo, ha felicemente preso parte alla quarta ed ultima puntata di *Padri e figli*. Ugualmente circolava per i corridoi degli studi Ernesto Calindri. Il popolare attore di prosa, infatti, partecipava agli amici del Musicchiere che, d'ora in poi, non avrebbe più balbettato in «Stasera a Rascel City», in quanto dimissionario dal programma domenicale del signor Rascel.

UNA SORPRESA PRONTA PER VOI



Una grande cantante ha inciso una canzone di successo



PETTEGOLIERE



La mamma di Claudio Villa abbraccia il figlio prima della partenza per New York, dove si tratterà fino al 25 gennaio.

OCCHIO AL VIDEO

«L'isola del tesoro» sarà il prossimo romanzo sceneggiato ed avrà un «cast» di settanta persone. Il piccolo Alvaro Picardi sarà il protagonista. Tra gli altri attori figurano Leonardo Cortese, Roldano Lupi, Arnoldo Foà, Ivo Garrani e Corrado Pani.

Vittorio Gassman nella prima puntata de «Il mattatore» che andrà in onda il 4 febbraio, punterà su due personaggi: Don Giovanni e il «matador» vero e proprio. Ospiti d'onore della serata saranno Luis Dominguin e Maria Meneghini Callas.

Vittorio Caprioli per una scena de «Il borghese gentiluomo» sta prendendo lezioni di scherma da Enzo Musomeci Greco, specialista italiano in duelli e cadute acrobatiche a scopo cinematografico.

Joe Louis, il popolare campione mondiale di pugilato,

sta girando per la televisione americana la storia della sua vita che verrà trasmessa in trentanove puntate.

Alberto Lupo, nato a Pegli, tenacemente ligure, è considerato l'attore più simpaticamente «brontolone» di tutta la TV. A costo di mantenere inalterata la sua fama di «mugugnatore» e di giustificare, quindi, l'espressione del suo viso eternamente cupo, continua a dichiarare di essere innamorato non corrisposto di Virna Lisi. In realtà, però, a Lupo nulla importa della bionda attrice.

Vittorio De Sica è in trattative con la televisione commerciale inglese per interpretare un racconto a puntate tratto dal romanzo «I quattro giusti».

Franca Valeri si accinge a tornare in TV per una rubrica «Ritratti in controluce».

Ray Sugar Robinson, campione del mondo di pugilato, dopo aver esordito in qualità di ballerino si produrrà prossimamente come cantante in uno «show» incluso nel programma televisivo di Ed Sullivan.

Domenico Modugno tornerà prossimamente alla TV per una serie di «shows» dal titolo «Invito a bordo» che saranno allestiti dal centro produzione di Milano.

«I giorni di tutti» sarà una nuova rubrica televisiva che andrà in onda dall'ultima domenica di febbraio a cura del regista Gianvittorio Bandi.

Silvio Noto e Enzo Tortora sono poco fortunati. Mentre il primo è ormai confinato nei «Caroselli» pubblicitari, il secondo sembra veder tramontate, in questi giorni, le sue speranze di tornare alla TV con un teleguiz. I giornali hanno annunciato la nascita per febbraio di «Pari e dispari», un gioco presentato appunto da Tortora. E molto probabile, però, che la nuova trasmissione non venga messa in calendario. Secondo alcuni dirigenti della TV, infatti, costa troppo e non ha un eccessivo sapore di novità.

Tom Fellegi è uno dei concorrenti a «Lascia o raddoppia» che ha avuto maggior fortuna. L'attore ungherese si presentò per «La storia di Budapest» e vinse i cinque milioni. Il palcoscenico del teatro della Fiera è stato per lui un ottimo trampolino: ha già lavorato infatti in quattro film («Ben Hur», «Policarpo de' Tappetti», «Pia de' Tolomei», «L'arciere nero».

I 65 registi della TV hanno inviato, in questi giorni, al notaio milanese Visentini, il nome della migliore attrice, del miglior attore e della personalità che si è messa maggiormente in vista nella passata stagione televisiva. I tre «eletti» verranno premiati con un «Telesvisore d'oro» lunedì 19 gennaio, alle 18,30, durante un cocktail sulla Terrazza Martini, in piazza Diaz, a Milano. L'anno scorso il premio venne assegnato a Sarah Ferrati, Salvo Randone e Ugo Zatterin.

Virgilio Sabel, il regista della TV autore, tra l'altro, di un'inchiesta a puntate che molti ricorderanno, «Viaggio nel Sud», è nei guai. Dopo aver lavorato per mesi intorno a un servizio su «Gli italiani come sono» è caduto sotto i fulmini della censura che ora sta revisionando la sua produzione. Sabel ha preparato questo servizio, com'è sua abitudine, senza coltivare dei personaggi ma fotografando e registrando la cronaca vera, spicciola, colta spesso di sorpresa dalla strada.

ORECCHIO ALLA RADIO

- WALTER MALGONI che dirige fino a marzo l'orchestra melodica di Radio Torino ha convocato a Torino i seguenti cantanti: Carlo Pierangeli, Nella Colombo e Franca Frati. Quest'ultima cantante si era messa in luce nel concorso «Voci nuove per Sanremo» e successivamente aveva cantato con i maestri Ferrari, Bergamini e Galassini.
- Il MAESTRO MIGLIARDI cura la preparazione e l'esecuzione dei program-

mi della musica elettronica che saranno trasmessi frequentemente durante l'attuale stagione radiofonica.

● SERGIO BRUNI, cantante della RAI, è stato costretto a cambiare il numero telefonico perché svegliato ripetutamente di notte da una voce femminile che gli augurava «Sogni d'oro».

● LILLA BRIGNONE è una delle attrici più puntuali. Durante le prove di «La sposa del vento» che va in onda

il 15 gennaio, sul 11 programma, è stata citata d'esempio agli altri attori.

● Il MAESTRO MARINUZZI junior, figlio del noto direttore d'orchestra, entrerà prossimamente a far parte dell'organico della RAI.

● RENATO TAGLIANI ha oltrepassato il traguardo della millesima trasmissione di «Flash», un programma che da tre anni cura personalmente.

● ARMANDO TROVAJOLI, noto per i suoi baffi, ha con il '59 inaugurato una magnifica barba, accentuando così il suo aspetto orientale.

● «ALCOOL DI LEGNO» è la novità in programma per le 21 di sabato 17 gennaio sul programma nazionale. Il dramma, adattato per la radio da Giuseppe Negretti, è tratto da un racconto di Giovanni Panzacchi. Il lavoro è interpretato da Adolfo Geri, Nella Bonora, Giuliana Corbellini, Giorgio Piamonti, Loredana Savelli, Lucio Rama, Franco Luzzi e Corrado Gaipa. La regia è di Umberto Benedetto.

● PIPPO BARZIZZA è stato confermato alla direzione dell'orchestra radiofonica di Radio Milano. Tra i cantanti a disposizione di Barzizza sono Flo Sandon's, Natalino Otto e Arturo Testa.

● UNA NOVITA nel campo della musica da camera. Con il 1959 i concerti saranno tenuti in pubblico e ripresi direttamente da Torino, dai Circoli della Stampa e degli Artisti. Dopo il concerto di Lia De Barberis, sabato 10 gennaio, sarà il turno del violinista Cesare Ferraresi che si esibirà dal Circolo degli Artisti.

● MORBELLI ha firmato un contratto con la RAI per una serie di programmi vari. Per tre mesi, tre volte alla settimana, martedì, giovedì e sabato, andrà in onda durante la mattinata una trasmissione di un quarto d'ora, intitolata «Morbelliana». La trasmissione è affidata alla compagnia di prosa di Radio Firenze con la regia di Amerigo Gomez.

Domenica è sempre Domenica

«Domenica è sempre Domenica» si propone di realizzare i desideri dei nostri lettori. Facciamo un esempio. Vi piacerebbe invitare ad un ballo Sylva Koscina? Oppure trascorrere una giornata con Alberto Sordi, o assistere a come si gira un film dove sia impegnato il popolare attore? Oppure andare a pranzo con Aurelio Fierro e farvi dedicare una sua canzone? E che ne direste di presenziare ad una seduta di incisione di dischi con l'orchestra Angelini, Carla Boni e Gino Latilla? I «mi piacerebbe» sono infiniti, sono, in sostanza, «quattro soldi di felicità». Noi faremo il possibile per darveli. Scriveteci i vostri «mi piacerebbe» accludendo il «buono per quattro soldi di felicità» e indirizzate a «IL MUSICHIERE - VIA BIANCA DI SAVOIA 20, MILANO».

BUONO PER "4 SOLDI DI FELICITÀ"



Chi ha un desiderio da sottoporci, ritagli il buono, lo incollì su una cartolina postale, scriva nome cognome e indirizzo e lo spedisca a «Il Musicchiere», Domenica è sempre Domenica, Via Bianca di Savoia 20, Milano.



La canzone del popolare cantante ha fatto scoppiare il primo scandalo. Ecco la confessione: il motivo incriminato fu composto in treno da Pittsburg a Boston in un pomeriggio piovoso. Lo hanno ispirato due fidanzati che si abbracciavano alla stazione.

PIOVE È NATA IN AMERICA

di Domenico Modugno

Mi sono state riferite alcune malignità a proposito della canzone *Piove* che la Commissione ha scelto per il Festival di Sanremo. Non è un fatto nuovo. Ogni anno si tenta di sollevare uno scandalo su qualcuno o qualche cosa. Quest'anno è toccato a me, colpevole d'aver vinto lo scorso anno con *Volare*. Forse c'è chi teme una seconda vittoria? È improbabile perché non tutte le ciambelle riescono con il buco e nessun autore ha mai vinto il Festival per due anni di seguito.

La canzone *Piove* è nata dal caso, da un'ispirazione, diciamo così, di viaggio. L'idea mi è venuta in mente mentre mi trovavo negli Stati Uniti. Stavo per partire da Pittsburg, una città piena di fabbriche, di fumo, di ciminiere, con un odore caldo di ferro stagnante nell'aria. Era una mattina triste. Pioveva. Ero arrivato solo alla stazione, avevo trovato posto in uno scompartimento e, prima che il treno partisse per Boston, mi ero affacciato al finestrino per dare un'ultima occhiata a quel cielo grigio, compatto, come un muro di pioggia. Fu allora che vidi, strettamente abbracciati, un ragazzo e una ragazza. Si salutavano prima della partenza. Lui aveva gli occhi rossi; lei tratteneva a fatica le

lacrime. Era una coppia così tenera e innamorata che quasi mi commosse.

Poi il treno partì. L'immagine di quei due ragazzi non mi abbandonava. Il ritmo del treno faceva da accompagnamento alla mia fantasia. Posso dire che il tema della canzone mi nacque nel cuore, prima che nella mente. Scrissi qualche appunto su una busta e il giorno dopo, a New York, composi la canzone e la suonai. Volli fare, anzi, quello che fanno tutti in casi simili. Mi recai negli studi della « Decca » e incisi un disco di prova, per vedere come riusciva il motivo. Non era un'edizione commerciale. Infatti la « Decca » non ha mai pubblicato quel disco, che serviva soltanto a me, e sfido chi ha inventato questo « scandalo » del disco che circola in America a portarne un solo esemplare come prova.

Naturalmente ho fatto ascoltare la mia canzone, cioè quel disco, a maestri e amici per averne un giudizio. Per Sanremo sono in regola. Posso dire, anzi, di essere l'unico cantante in regola. Infatti tutti i cantanti hanno già inciso le canzoni di Sanremo, compresa la mia. Sono il solo cantante che non abbia ancora inciso il mio *Piove*.

Domenico Modugno

I CAPRICCI DEI DIVI

TEDDY RENO voleva cantare « La vita mi ha dato solo te » e per questo ha spedito all'avvocato Cajafa un disco nel quale il cantante triestino interpretava la canzone di Casalini e De Martino. Il « patron » del Festival ha risposto: « Reno canterà "Conoscerti", "Ma baciami", "Lì per lì" e niente altro ».

★

CLAUDIO VILLA prima di essere ammesso tra i cantanti di Sanremo '59 ha dovuto interpretare in anteprima per l'avvocato Cajafa le due canzoni moderne che presenterà quest'anno. Non essendoci tra le venti finaliste composizioni del genere preferito da Claudio, gli organizzatori pensavano di escluderlo e quando hanno telefonato al cantante per annunciarli la decisione si sono sentiti rispondergli: « Non ci sono canzoni alla Villa, ma canzoni da cantare. Sono disposto a fare un provino ». Così è avvenuto il 29 dicembre a Sanremo e Villa è stato senza esitazione promosso.

★

FLO SANDON'S credeva di aver aggirato la nuova regola, secondo la quale al Festival di Sanremo non sarebbero stati ammessi cantanti legati da vincoli di parentela, affermando che lei incideva per una casa discografica diversa da quella del marito Natalino Otto. L'avvocato Cajafa non ha preso in considerazione l'eccezione sollevata da Flo dicendo: « Il Festival è un trampolino di lancio per molti cantanti ed è bene che la fortuna sia ripartita in parecchie famiglie ».

★

GIOVANNI D'ANZI ha protestato perché l'interpretazione di « Conoscerti » non è stata affidata al cantante milanese Arturo Testa, che aveva con intelligenza inciso il disco di prova presentato alla giuria giudicatrice delle venti finaliste.

★

Tra tanti scontenti c'è un soddisfatto: Achille Togliani che è felicissimo di presentare a Sanremo « Conoscerti ». « È una canzone fatta su misura per le mie possibilità », ha dichiarato Togliani, « ed ha tutte le carte in regola per affermarsi. L'ho imparata in venti minuti; ciò dimostra che è molto orecchiabile ».

UNA PAZZA RINCORSA AI MILIONI CHE FRUTTA SANREMO

di Ernesto Baldo

Il Festival di Sanremo ha rischiato un clamoroso naufragio prima ancora di cominciare. Soltanto l'abilità e l'indifferenza verso i desideri dei divi dell'avvocato Cajafa, diabolico regista di questa manifestazione, è riuscita a riportare in porto la barca che annualmente trasporta a Sanremo le novità della nuova stagione canzonettistica. Se l'avvocato Cajafa soffrì mal di cuore, a quest'ora avrebbe già rassegnato le dimissioni non potendo il fisico resistere alle emozioni procurategli dai personaggi più in vista nel mondo della canzone. L'ultima notizia che ha sconvolto l'organizzatore del Festival di Sanremo è stata quella del *forfait* di Domenico Modugno. Il cantante siciliano ha infatti annunciato che non si sarebbe presentato quest'anno al Festival: « Non posso cantare accompagnato dal maestro Galassini, che durante una recente vertenza giudiziaria è comparso in tribunale quale testimone della parte avversa ». Accolto con fare paternalistico lo sfogo di « Mimmi » l'avvocato Cajafa lo ha convinto che Galassini era un gentiluomo, per cui anche se ha testimoniato contro di lui in una vertenza giudiziaria considererà sicuramente il capitolo chiuso e farà di tutto perché lui, Domenico Modugno, possa trarre dal IX Festival i favolosi guadagni della scorsa edizione. Dopo un colloquio di tre quarti d'ora Modugno accettava di trasferirsi a Torino per iniziare le prove con l'orchestra dell'ex pianista di Angelini. Nonostante ciò, sono in molti ad affermare che Modugno non sarà quest'anno a Sanremo. Il celebre chitarrista avrebbe paura di compromettere, in caso di insuccesso, la popolarità e i vantaggi procuratigli dall'affermazione di *Nel blu dipinto di blu*. Quest'anno Modugno presenterà a Sanremo un'altra sua composizione *Piove*, che finora non si è rivelata molto fortunata, avendo rischiato di essere squalificata: il titolo, accompagnato al nome dell'autore, era stato diffuso prima ancora che la giuria selezionatrice delle canzoni di Sanremo cominciasse i suoi lavori. I soliti maligni affermano che *Piove* sarà una canzone che farà esplodere, anche dopo il Festival, molte discussioni.

Questa è una delle tante « grane » che hanno caratterizzato la vigilia di questo ormai tradizionale Festival della Canzone. Tutti protestano. I trecento autori che hanno visto le loro composizioni escluse dall'elenco delle venti canzoni finaliste si ritengono perseguitati e cercano in ogni modo di scoprire fatti nuovi che possano avallare le loro tesi. Non tutti i cantanti ammessi al Festival sono contenti delle canzoni affidategli per il grande lancio. La Pizzi e la Torrielli hanno fatto fuoco e fiamme nell'apprendere che *Nessuno*, la canzone di De Simoni e Capotosti, era stata affidata all'interpretazione di due « voci nuove », Betty Curtis e Wilma De Angelis.

Tutte queste « grane » nascondono gli interessi che cantanti e parolieri traggono da una possibile affermazione. Le canzoni vincitrici a Sanremo hanno ormai invaso paesi d'oltre Oceano. *Nel blu dipinto di blu* ha infatti con-

quistato gli americani rialzando le quotazioni della canzone italiana in generale. I dischi di Modugno sono negli Stati Uniti dei *best-sellers*, ossia i più venduti, al pari di *Diana* (o *Daiana*), il clamoroso successo di Paul Anka.

In questi giorni centinaia di persone guardano ansiose a Sanremo come se attendessero la risoluzione di un grosso affare. Una canzone, nel caso di vittoria, porta milioni di lire a parolieri, musicisti, cantanti ed editori; ossia a tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione. Ciò è la prova dell'immensa fortuna accumulata da Modugno che lo scorso gennaio si affermò con una canzone tutta sua.

Nonostante le grane e le polemiche che hanno preso di mira questo Festival c'è da augurarsi che si ripeta quest'anno il « fenomeno blu » che può considerarsi, per il mondo della canzone italiana, il più clamoroso di tutti i tempi.



17 VOCI PER 20 CANZONI

All'orchestra melodica del maestro William Galassini sono stati assegnati:

- FAUSTO CIGLIANO canterà: *Sempre con te e Né stelle né mare*.
- ANNA D'AMICO: *Così così*.
- WILMA DE ANGELIS: *Nessuno e Per tutta la vita*.
- AURELIO FIERRO: *Avevamo la stessa età e Lì per lì*.
- GINO LATILLA: *La luna è un'altra luna, Io sono il vento e Una marcia in fa* (con Villa).
- MIRANDA MARTINO: *La vita mi ha dato solo te*.
- DOMENICO MODUGNO: *Piove*.
- ACHILLE TOGLIANI: *Conoscerti, Tu sei qui e Ma baciami*.
- TONINA TORRIELLI: *Tua, Adorami e Il nostro refrain*.
- CLAUDIO VILLA: *Un bacio sulla bocca, Partir con te e Una marcia in fa* (con Latilla).
- All'orchestra ritmica del maestro Gianni Ferrio:
- BETTY CURTIS canterà: *Nessuno, Un bacio sulla bocca e Una marcia in fa* (con Dorelli).
- JULIA DE PALMA: *La vita mi ha dato solo te, Per tutta la vita e Tua*.
- NILLA PIZZI: *Adorami, Sempre con te e Il nostro refrain*.
- JOHNNY DORELLI: *Partir con te, Piove e Una marcia in fa* (con la Curtis).
- NATALINO OTTO: *Avevamo la stessa età, La luna è un'altra luna e Così così*.
- TEDDY RENO: *Conoscerti, Ma baciami e Lì per lì*.
- ARTURO TESTA: *Né stelle né mare, Io sono il vento e Tu sei qui*.



LE DIECI FINALISTE

Queste sono le dieci canzoni che in base ad una nostra previsione hanno le qualità musicali per piacere al pubblico e per essere ammesse alla serata finale, che verrà trasmessa in Eurovisione:

IO SONO IL VENTO - cantata da Testa e Latilla.

CONOSCERTI - cantata da Reno e Togliani.

SEMPRE CON TE - cantata da Pizzi e Cigliano.

NESSUNO - cantata da Curtis e De Angelis.

TUA - cantata da De Palma e Torrielli.

PIOVE - cantata da Dorelli e Modugno.

UN BACIO SULLA BOCCA - cantata da Villa e Curtis.

UNA MARCIA IN FA - cantata da Dorelli-Curtis e Villa-Latilla.

AVEVAMO LA STESSA ETÀ - cantata da Otto e Fierro.

LA VITA MI HA DATO SOLO TE - cantata da De Palma e Martino.

CHI GIUDICA LE CANZONI

Chi giudicherà la canzone meritevole di vincere il IX Festival di Sanremo sarà una giuria composta tra gli spettatori in sala e altre nove giurie sistemate nelle redazioni dei quotidiani di Milano, Torino, Roma, Firenze, Palermo, Bologna, Napoli, Bari e Venezia. Per evitare l'acquisto in massa dei biglietti da parte degli editori, così da monopolizzare la giuria in sala, gli organizzatori hanno quest'anno introdotto la variante dei biglietti di colore diverso. Al termine di ogni serata, cioè quando si dovrà votare, verrà sorteggiato il colore e la giuria in sala sarà composta dai possessori del biglietto d'ingresso uguale a quello estratto. L'accoppiamento dei biglietti diventa così una cosa molto rischiosa, oltre che costosa.

QUANTO COSTA IL FESTIVAL

La Commissione selezionatrice delle canzoni è costata agli organizzatori 3 milioni e 537 mila lire.

Le due orchestre del Festival costeranno cinque milioni ciascuna.

I fratelli Intra, che riassumeranno al pianoforte i motivi, guadagneranno cinquecentomila lire.

Ugo Tognazzi e Adriana Serra, che presenteranno il Festival, riceveranno complessivamente un milione e cinquecentomila lire.

Il noleggio dei quattro pianoforti per le orchestre è costato un milione di lire.

Per gli smoking gialli dei cantanti sono state spese seicentomila lire.

Gli abiti da sera per le cantanti non costeranno niente, essendo offerti da una grande sartoria milanese. La confezione era stata in un primo tempo affidata ad una casa torinese.

Per gli addobbi della sala e la scenografia del palcoscenico, l'Attività Turistica Alberghiera di Sanremo ha speso tre milioni di lire.

Il Festival della Canzone per quanto riguarda le spese generali di organizzazione e quelle per ospitare gli invitati costerà quattro milioni.